



IN QUESTO NUMERO

- Acquistato un Bruzzi pag. 2
I nostri sportelli pag. 3
Le nostre iniziative pag. 4
Le nostre iniziative pag. 5
Armadio tra i big della pittura pag. 6
Alla ricerca del dialetto perduto pag. 7
Un centro alla volta: Vigolzone pag. 8

Il ricordo di un amico

L'improvvisa scomparsa dell'industriale Raffaele Pantaleoni ha privato il nostro Istituto non solo di un valente Amministratore ma anche di un amico schietto ed appassionato, cordiale ed attivo, che ha sempre amato la propria Banca.

Nato nel 1927, sin da giovane ha condiviso con il padre l'attività di editoria e tipografia, coge-



vanguardia in campo nazionale per la produzione di moduli in continuo uso presso i centri meccanografici: la Step, con sede in Via Morigi.

Seguendo un'altra passione, successivamente acquistò il podere "La Stoppa" in Ancarano che - grazie alla sua imprenditorialità moderna e dinamica - trasformò in breve tempo in un'azienda agricola modello con produzione di uve e vini pregiati e con allevamento di ottimi bovini di razza Limousine.

Il suo rapporto con la Banca iniziò nel marzo del 1978 allorquando venne chiamato per cooptazione dal Consiglio di Amministrazione a succedere al compianto dott. Giacomo Ferrari.

Prese subito familiarità anche con questo suo nuovo incarico e la profonda passione, unitamente alla polivalente esperienza già consolidata in importanti settori economici, gli comportò l'assegnazione all'interno dell'Istituto di diversi incarichi tra cui quello di componente la Commissione tecnica e di economia.

Alla morte del padre dovette sospendere gli studi universitari intrapresi presso la facoltà di Ingegneria e, forte degli erudimenti scientifici appresi presso il cittadino Liceo Respighi, subentrò alla direzione della tipografia acquistando una notevole esperienza.

Sempre attento alle innovazioni tecnologiche del settore, negli anni Sessanta trasformò la vecchia tipografia Porta in una struttura moderna, ben attrezzata e funzionale, decisamente all'a-

scuro, con prestampa calcografica policromia e l'impiego di un nuovo carattere di stampa: il tutto a prova di contraffazione.

Sono scomparsi il monumento equestre del Farnese ed il palazzo Gotico in primo piano per lasciar spazio all'intera piazza Cavalli che - in sottosuolo - occupa totalmente il modulo, su cui primeggia il nuovo logotipo a colori.

Nell'operazione "rinnovamento" si è provveduto altresì a realizzare un guidoncino ufficiale della Banca in tessuto, riproducendo il nuovo marchio a dorata in campo grigio, con frangia dorata.

Il guidoncino verrà esposto nei saloni della Sede centrale e delle altre Dipendenze oltre che nel corso delle principali manifestazioni patrociniate dall'Istituto.

Diverrà infine oggetto di dono simbolico ad autorità e personaggi in visita.

UNDICI LUSTRI DI ATTIVITÀ'

È coinciso con l'avvio del nuovo anno (2 gennaio 1992) l'anniversario dei cinquantacinque anni di operatività del nostro Istituto. Per l'occasione, in un incontro con amministratori, sindaci, dirigenti e personale in servizio ed in quiete - tenutosi presso la sede di via Mazzini - sono stati sottolineati i positivi risultati sinora conseguiti che, nonostante i profondi mutamenti intervenuti nell'ultimo quinquennio, hanno fatto registrare una costante crescita ed un progressivo consolidamento che si traducono oggi in 29 sportelli operanti in tre province, in immobili per 31 miliardi, in mezzi patrimoniali per circa 190 miliardi, nonché nel consolidamento della nostra posizione ai primi posti delle classifiche nazionali.

E nonostante che nella nostra provincia, durante gli scorsi cinque anni, gli sportelli bancari operanti (oggi 111) siano aumentati di circa un terzo, la quota di mercato della Banca si è ampliata sia per raccolta che per concessione di finanziamenti.

Prosegue l'operazione "restyling" a tutto campo

PIAZZA CAVALLI SUI NOSTRI ASSEGNI

Proseguendo nell'azione di rinnovamento globale e di focalizzazione della propria immagine, ultimata la prima fase dedicata alla realizzazione ed alla graduale diffusione del nuovo marchio, il nostro Istituto ha dato avvio alla seconda fase che prevede, fra l'altro, l'adozione di un nuovo modulo di assegno di conto corrente.

Abbandonato il verde (precedente colore sociale), il nuovo modello adotta una veste grafica decisamente più moderna, funzionale e giocata su temi e più raffinate tonalità di grigio.

Le motivazioni della sostituzione non sono peraltro da attribuire totalmente al cambio del marchio e ad esigenze di "restyling" ma soprattutto alle sempre più crescenti esigenze di sicurezza che hanno imposto l'utilizzo di una speciale carta filigrana personalizzata in chiaro-



Si arricchisce la pinacoteca della Banca

ACQUISTATA ALL'ESTERO UNA TELA DI BRUZZI

Sempre attenta alla salvaguardia ed al recupero di tutto ciò che è testimonianza di storia, arte e cultura piacentina, la Banca ha di recente portato a termine un'operazione di acquisto all'estero di una tela del pittore piacentino Stefano Bruzzi.

E' il secondo intervento del tipo - dopo l'acquisto di un'opera del Carabain dedicata a Piazza Cavalli (scorcio con vista su Piazzetta delle grida) - che viene compiuto all'estero per riportare a Piacenza opere di autori piacentini o raffiguranti particolari della città.

Nato a Piacenza nel 1835, il Bruzzi - pur compiendo studi umanistici - partecipò alle lezioni

di Lorenzo Toncini presso l'Istituto d'arte "Gazzola", specializzandosi successivamente a Roma nella figura e nel paesaggio.

Il lavoro dell'artista piacentino, una testa di mulo (olio su tela di centimetri 73,2 per 49,2), era stato posto in vendita dalla casa d'aste Christie, Manson e Woods Ltd di Londra.

Venutone a conoscenza, il nostro Istituto non si è fatto scappare l'opportunità, e stimato congruo il prezzo richiesto, è riuscito ad aggiudicarsi il quadro: un inedito studio dal vero realizzato fra il 1880 ed il 1890 che può definirsi un pezzo di buon valore, andato ad integrare la già ampia dotazione artistica della Banca.

PUNTI DI VENDITA: NUOVI STRUMENTI DI PAGAMENTO

Attivata una rete ampia e capillare

L'avvento dell'automazione ha già da tempo interessato anche il settore bancario: è stata una corsa ad elaboratori sempre più sofisticati e potenti, a terminali sempre più veloci e polivalenti, ma il settore che è risultato maggiormente coinvolto è stato quello dei pagamenti.

L'uso della carta-moneta, diventato via via più scomodo ed oneroso, ha reso sempre più pressante la richiesta di mezzi di pagamento alternativi e di pari sostanza con la tecnica moderna; sono pertanto stati impostati sul mercato

pertanto stati innanziti sui mercati nuovi congegni automatici quali apparecchiature di erogazione di denaro (Bancomat) e di cassa continua versamenti.

Ma gli strumenti di pagamento più recenti sono senza dubbio i P.O.S. (letteralmente: point of sale) o punti di vendita, cioè piccole apparecchiature automatiche che consentono di regolare i pagamenti in forma immediata (mediante la carta Bancomat) o in forma posticipata (con utilizzo della carta di credito).

Export beni e servizi	1
Import beni e servizi	1
Produz. industriale	1
Prezzi al consumo	1
Disoccupazione	1
Bilancia commerc. (Md Lit)	1
Bilancia corrente (Md Lit)	1

AL SABATO
PER OGNI OPERAZIONE
C'È UNO SPORTELLO BANCARIO
APERTO IN CITTÀ



e alla Dogana, e della Banca di Piacenza.

Per qualsiasi operazione bancaria, al salvo-martina, trovi spesso l'Agenzia i della Banca di Piacenza alla Dogana (Le Mose).

Per conoscenza personale e per ogni altra informazione, tutti i giorni, dalle 8.30 alle 12.30



sempre più moderna, sempre più vicina, sempre più con te.

UN SERVIZIO DI CONSULENZA PER LE NUOVE RENDITE CATASTALI

A seguito dell'entrata in vigore delle nuove rendite catastali degli immobili (applicate sin dallo scorso 1º gennaio 1992, per compravendite di case, uffici, negozi e successioni interessanti tali beni, ed utilizzate dal prossimo maggio 1993 per le imposte sui redditi riferiti all'anno 1992), i contribuenti dovranno provvedere per tempo a determinare i nuovi valori relativi ai be-

ni di loro proprietà. I nuovi estimenti risultano riferiti al biennio 1988-89 e rapportati ai valori di mercato degli immobili di quell'epoca.

Il nostro Istituto, per offrire un servizio di consulenza a quanti - fra le diverse categorie di clienti - fossero interessati, ha predisposto un'applicazione che permetterà di conoscere immediatamente ed automaticamente l'importo della rendita per ogni immobile situato nella provincia di Piacenza.

Per sapere la Tariffa che - moltiplicata per la consistenza - permetterà di calcolare la nuova rendita catastale, sarà sufficiente recarsi presso una qualsiasi nostra dipendenza, con i dati soli relativi a: Comune di ubicazione dell'immobile, zona censuaria, categoria catastale, classe e consistenza (che vengono riportati negli atti di compravendita o nei certificati catastali).

I vari elementi, inseriti nel programma appositamente studiato, consentiranno di ottenere in brevissimo tempo il nuovo dato.

Il servizio - per soci e clientela - è completamente gratuito.

COME VA L'ITALIA

	1990	1991/I	1991/II	1992/I	1992/II
PnI	2,0	1,6	2,4	2,7	3,0
Consumi privati	2,7	2,0	3,0	3,3	3,3
Consumi pubblici	1,0	0,8	0,8	1,0	1,0
Formazione lorda capitale					
Fisso	3,0	1,3	2,3	3,1	4,2
di cui: mezzi strumentali	3,5	1,5	3,0	4,4	5,9
edilizia	2,5	1,0	1,3	1,5	2,0
Domanda finale interna	2,5	1,7	2,5	2,9	3,2
Score	-0,5	0,5	0,2	0,0	0,0
Domanda totale interna	2,0	2,2	2,7	2,9	3,2
Esporti beni e servizi	7,5	4,9	5,0	5,7	5,7
Import beni e servizi	6,7	6,3	5,5	5,9	5,9
Produs. industriale	0,0	1,0	2,6	3,1	3,3
Prezzi al consumo	6,2	7,2	5,0	5,6	5,6
Disoccupazione	11,0	11,3	11,3	11,2	11,1
Bilanci commer. (Md Lit)	0,6		1,6		2,7
Bilanci corrente (Md Lit)	-17,3		-16,0		-15,7

Inaugurata l'Agenzia 5

“IN BANCA COME A CASA TUA ALLA BESURICA”

Rinnovate struttura e gamma prodotti-servizi



Un quartiere prettamente residenziale come quello della Besurica, che ospita circa seimila abitanti e che continua ad avere un costante incremento, necessitava di una presenza bancaria che non si limitasse ad uno sportello ordinario ma che risultasse un centro di aggregazione e un punto di riferimento per i suoi abitanti.

Ecco perché, a circa un anno da quando per primo si è insediato alla Besurica, il nostro Istituto - avvalendosi delle maggiori conoscenze acquisite in merito alle esigenze ed alle problematiche degli abitanti del quartiere ed ispirandosi ai recenti principi di marketing e di comunicazione - ha trasformato uno sportello tradizionale per consentire alla clientela attuale e potenziale un approccio più immediato, più ampio e più soddisfacente.

Con un'operazione singolare ed unica sinora nel suo genere a livello nazionale, si è creata una moderna "agenzia di famiglia", una sede realizzata "su misura" in base alle caratteristiche di una zona dove la maggior parte della clientela è formata dall'"azienda-famiglia":

migliorate le zone operative, sono stati ricavati nuovi spazi.

Si è innanzitutto realizzata un'area "Kinderheim" cioè una simpatica e riservata saletta dove i ragazzi che si recano in banca, nell'attesa che i genitori provvedano al disbrigo delle varie operazioni allo sportello, possono distarsi cimentandosi con i più moderni e divertenti videogiochi od assistendo alla proiezione di un cartone animato.

Anche chi dispone di tempo libero (gli anziani in particolare) trova all'Agenzia della Besurica uno spazio riservato - un comodo salotto per informarsi sugli ultimi avvenimenti di cronaca o sull'andamento dell'economia - dove vengono messi a disposizione giornali quotidiani nazionali e locali oltre ad alcune riviste settimanali; la zona "aggiornamento" è inoltre dotata di un televisore con servizio di televideo per conoscere in tempo reale l'andamento del mercato borsistico.

L'Agenzia 5 è stata dotata anche di un capiente "caveau" per la clientela (con cassette di sicurezza di varie dimensioni) e di una camera blindata in cui possono essere fatti custodire quadri, pellicce ed altri oggetti di valore.

Alla dipendenza della Besurica così innovata si è dunque voluto realizzare ed offrire strutture e prodotti ancor più rispondenti alle necessità del pubblico affinché la clientela possa sentirsi in banca come a casa propria.

E' la sensazione che hanno ricavato autorità e clientela sin dal giorno dell'inaugurazione ufficiale avvenuta nell'ottobre scorso.

“STIPENDIO più”

Un nuovo prodotto-servizio per l'accreditto automatico del tuo stipendio

Informazioni dettagliate
presso tutti i nostri sportelli

AMPLIATA E RINNOVATA LA FILIALE DI VIGOLZONE

Cassa continua
e sportello automatico Bancomat

La Filiale di Vigolzone, in attività da treddici anni, durante i quali è andata via via acquisendo un ruolo sempre più importante nei servizi bancari della Valnure, ha cambiato radicalmente aspetto conseguentemente ad un'ampia fase di ristrutturazione che ha interessato l'intero edificio.

Lo imponeva il nuovo programma modulare messo in atto dall'Istituto che - applicando i moderni concetti di marketing - comporta la realizzazione di strutture e prodotti-servizi appositamente studiati per sovvenire alle incalzanti necessità della clientela che in questo centro in continua espansione si è rivelata in costante crescita.

E' stata un'operazione complessa, che ha comportato innanzitutto l'ampliamento delle strutture logistiche con creazione di nuovi spazi operativi più accoglienti e funzionali per un rapporto diretto, più immediato e familiare con la clientela: sono stati completamente rinnovati i posti di lavoro, sono stati realizzati un nuovo ufficio per il titolare della Dipendenza e salotti per la clientela.

Ne è derivata un'ottimizzazione dell'attività del personale che si



PER I NUOVI RICORSI CODICE FISCALE OBBLIGATORIO

È una delle novità della legge tributaria (n. 413/91) sulle entrate, di accompagnamento della Finanziaria. Il suo art. 31, comma 1, prevede infatti che i ricorsi alle Commissioni tributarie che vengono proposti a partire dal gennaio

trova ad operare nella Filiale, che ha visto, nel contempo, potenziare le misure di sicurezza.

Anche la gamma dei prodotti-servizi offerti al pubblico è stata rivista ed incrementata con l'introduzione, fra l'altro, del Servizio di Cassa continua (utilissimo per commercianti ed altri operatori che abbiano la necessità di versare gli incassi della giornata), di uno sportello automatico Bancomat (operativo 24 ore su 24) e del cassetto postale (per una consegna più sicura ed immediata della corrispondenza).

La ristrutturazione ha interessato anche la facciata del fabbricato e l'area antistante, con rinnovo dell'ingresso, con sostituzione delle insegne in occasione della adozione del nuovo marchio, con rifacimento dell'area verde e dei marciapiedi.

Accanto all'entrata è stato valorizzato il monumento da tempo eretto a ricordo dell'eroica battaglia degli alpini a Nikolajewka.

Ampio consenso ed apprezzamento sono stati espressi dalle autorità e dalla numerosa clientela convenuti alla presentazione ufficiale di lunedì 28 ottobre scorso.

1992 debbano contenere anche l'indicazione del codice fiscale del ricorrente e, se del caso, del suo legale rappresentante (in questo senso è stato modificato il secondo comma dell'art. 15 del D.P.R. n. 636/72 sul contenzioso tributario).

Per il tradizionale "Concerto degli Auguri"

MAGICHE SUGGESTIONI NATALIZIE IN S. MARIA DI CAMPAGNA

Ormai divenuto una tappa obbligata del mese di dicembre il Concerto di Natale riscuote sempre un vivo interesse da parte della cittadinanza: ecco perché la Banca non potendo mancare ad un simile appuntamento, nel rinnovare l'ormai quinquennale tradizione, lunedì 23 dicembre scorso ha realizzato il "Concerto degli Auguri". L'incontro quest'anno è stato programmato in S. Maria di Campagna a ricordo del grande restauro di cent'anni fa all'organo Serassi e a celebrazione della recente collocazione nella Basilica del "piccolo Serassi" del Municipale, risalente al 1836 e restaurato - grazie all'intervento del nostro Istituto che ha assunto a proprio carico l'intero onere - dalla Bottega Organaria Giorgio Carli di Pescantina.

Per l'occasione si è esibito il Gruppo Strumentale da Camera V.L. Ciampi di Piacenza (a cui è stata affidata l'organizzazione della serata), diretto da Giuseppe Zanoboni, unitamente al Gruppo di musica antica Paride e Bernardo Dusi di Brescia, alle Voci Bianche ed al Coro Polifonico Farnesiano, diretti da Mario Pizzaglini, ed all'organista Mariano Suzzani, con un programma di musiche organistiche, strumentali con strumenti d'epoca e corali, rinascimentali, barocche e romanzetiche di autori diversi: da Antegnati a Pekiel, da Marenzio



a Praetorius, da Franck a D'Aquin, da Goitre a Tocchi, da Zimmaro a Monteverdi.

L'appuntamento si preannunciava particolarmente importante e ghiotto, oltre che per l'insolito programma, per l'utilizzo in contemporanea - per taluni brani musicali - di due strumenti rari e preziosi quali sono il grande Serassi ed il piccolo (che per la circostanza - con l'intervento del restauratore - è stato spostato, dalla sua abituale collocazione in coro, a fianco dell'altare maggiore) per cui, sin da diverso tempo prima della prevista ora di inizio, la Chiesa si presentava affollata.

Il pubblico - autorità, personalità e cittadinanza - che ha premiato la Basilica (alle Signore intervenute per l'occasione è stato offerto un grazioso omaggio), ha sottolineato con lunghi applausi le diverse ed eterogenee esecuzioni accomunate dalla valentia degli esecutori e dalla particolarmente calda e soave atmosfera natalizia, resa ancor più pregnante e suggestiva dai meravigliosi affreschi del Pordenone della cupola e dalla splendida natività dello stesso autore.

I protagonisti più graditi peraltro sono certamente risultati i ragazzi delle Voci Bianche del Coro Farnesiano - ad alcuni dei quali (che partecipavano al concerto per la quinta volta) è stato riservato dalla nostra Amministrazione, in segno di riconoscenza, un cofanetto di dischi con musiche natalizie di J.S.Bach - che a fine serata si sono proposti in diversi bis eseguendo brani fuori programma.

Al sabato

INFORMAZIONI PROMOZIONE CONSULENZA

Rivolgiti alla
Sede Centrale
di via Mazzini, 20
dalle 8.30
alle 12.30

Pieno successo della Mostra "Inventiamo la Tavola"

CRISTALLI, PORCELLANE, ARGENTI, COME OPERE D'ARTE

E' stata un'iniziativa tanto singolare quanto apprezzata dalla cittadinanza che, nei sedici giorni di apertura, si è succeduta numerosa per ammirare una ventina di tavole imbandite, allestite in maniera insolita, con gusto, eleganza, raffinatezza e fantasia da altrettanti espositori, tutti negoziati piacentini.

L'idea, maturata e realizzata dalla nostra Banca in collaborazione con la locale società "Prima relazioni pubbliche", ha subito suscitato vivo interesse ed ampio consenso da parte dei media, non solo locali, che hanno dato un giusto e merito risalto alla mostra, registrando il vasto consenso espresso da parte del pubblico intervenuto.

Nella secentesca architettura della ex chiesa di S.Nazzaro di Via Taverna - ora Galleria Rosso Tiziano - è stata rappresentata, per la prima volta a Piacenza, l'arte del ricevere: tessuti, argenti, cristalli, porcellane, composizioni floreali ed oggetti d'arredo, esposti e combinati con provata capacità, creavano un'atmosfera particolarmente suggestiva che coinvolgeva anche il visitatore più frettoloso.

Mai si erano sinora potuti apprezzare in un solo contesto tanti

pezzi antichi e moderni così rari e di grande pregio; ceramiche, porcellane, argenti e cristallerie erano firmati dalle case più prestigiose d'Europa: dalla danese "Danica" della Royal Copenhagen alla inglese Port Meirion, alle tedesche Rosenthal e Meissen, alle francesi Lalique e Chasse Royal, all'ungherese Herend ed all'inglese Wedgwood.

L'elemento più ghiotto e pregiato dell'esposizione era rappresentato da un servizio "Flora Danica" della Royal Copenhagen di quarantun pezzi del valore di cinquantadue milioni, tutti realizzati e dipinti a mano alla fine del Settecento per la zarina di Russia Caterina II, ma altrettanto preziosi risultavano una serie di bicchieri, coppe e bottiglie dell'artista francese Lalique.

Perché questa mostra? Significato e finalità dell'iniziativa vanno ricercati non solo nella volontà di rappresentare una serie di idee, di suggerimenti per imbandire una tavola, bensì in motivazioni ben più profonde, nel desiderio cioè di offrire soprattutto uno stacco dalla routine, dalla frenesia quotidiana, un momento socio-culturale, una testimonianza significativa del costume, del modo di vivere attraverso i secoli.



MOMENTI DI EMOZIONE AL TEATRO MUNICIPALE

PER IL CONCERTO DEDICATO AL PRESIDENTE COSSIGA



Gli esecutori - diretti dalla esperta mano di un eccellente Franci - hanno creato momenti di particolare emozione con un'esecuzione assai pregevole e rara: particolarmente gradita è stata l'apertura con un originale inno

di Mameli che ha visto l'intervento del coro.

Lunghi e scroscianti applausi hanno sottolineato nel finale la valentia di coro, orchestra e direttore e lo stesso Presidente della Repubblica ha voluto complimentarsi personalmente con gli artisti recandosi sul palcoscenico.

Unico rammarico l'impossibilità di prolungare la preziosa serata con alcuni bis per la ristrettezza dei tempi imposti dal rigoroso protocollo.

SEMPRE APERTO L'OMBRELLO ASSICURATIVO DA UN MILIARD

Protegge gli azionisti del nostro Istituto

Sono ormai trascorsi quasi cinque anni (era il marzo 1987) da quando venne divulgata per la prima volta, sulle pagine di questo periodico, la singolare iniziativa promossa dall'Amministrazione della Banca a favore dei Soci: si tratta di una particolare polizza assicurativa sottoscritta dall'Istituto con la Compagnia La Fondiaria Assicurazioni SpA in coassicurazione con Sai e Reale Mutua.

Con la stipula della "polizza del Capofamiglia" sono stati posti in copertura i rischi di responsabilità civile verso i terzi per danni, verificatisi nell'ambito della vita privata, che provochino involontariamente morte, lesioni personali o danneggiamenti a cose e ad animali e provocati direttamente dal socio della Banca o dai suoi familiari o dal personale di servizio dallo stesso dipendente e dei quali o con i quali l'azionista fosse chiamato a rispondere.

La copertura si estende alla responsabilità civile del Socio verso gli addetti ai servizi domestici da lui dipendenti per gli infortuni da loro sofferti (con esclusione delle malattie professionali). Fra le garanzie complementari previste sono ricompresi - a titolo esemplificativo - i danni a terzi derivati da comportamenti colposi degli assicurati, quando siano trasportati a bordo di autoveicoli e dei figli minorenni degli assicurati alla guida di ciclomotori o di motoveicoli.

La completa gratuità per gli Azionisti e l'elevato massimale (l'assicurazione vale sino alla correnza massima complessiva di lire un miliardo per sinistro) hanno fatto sì che la particolare formula di copertura assicurativa sia risul-

tata la prima in assoluto del genere a livello nazionale nel mondo bancario.

Oggi, a quasi un quinquennio dalla sua attivazione, la "polizza di responsabilità civile del capofamiglia" si è rivelata di notevole ausilio per la nostra compagnia sociale.

dei soci in assenza della specifica polizza.

E' stata quindi una gradita sorpresa per gli interessati riscoprire l'importanza dell'iniziativa posta in atto dal nostro Istituto.

DAI VANI CATASTALI AI METRI QUADRATI

La legge tributaria sulle entrate che accompagna la Finanziaria (n. 413/91) ha stanziato 350 miliardi "per la prosecuzione dell'ammortamento, e dell'aggiornamento degli archivi del catasto e della nuova cartografia catastale, nonché per l'acquisizione su appalto magnetico delle schede planimetriche delle unità immobiliari del nuovo catasto edilizio urbano, indispensabile anche per consentire la misurazione delle superfici in metri quadrati anziché in vani catastali" (art. 22, comma 3).

Cento miliardi - dei 350 di cui si è detto - saranno spesi in ciascuno degli anni 1992 e 1993 mentre nel 1994 ne saranno spesi 150.



Sono infatti rientrati nella copertura, tra i casi più frequenti, i danni causati a persone e cose:

- alla guida di biciclette,
- in qualità di sciatori,
- in qualità di pedoni,
- per caduta di oggetti da balconi e finestre,
- per fuoruscita d'acqua, a seguito di rottura di elettrodomestici,
- da animali domestici di proprietà.

Si è trattato di una casistica davvero varia, che in alcune circostanze ha comportato il rimborso di danni anche elevati con notevole incidenza sul bilancio familiare

PROROGARE IL TERMINE PER L'ACCATASTAMENTO

Il 31 dicembre scorso è scaduto il termine ultimo fissato dalla legge per l'accatastamento degli immobili civili e per la denuncia delle variazioni immobiliari non registrate.

La Confedilizia è tempestivamente intervenuta per chiedere una proroga del termine così che esso venga a coincidere con quello del 31 dicembre 1993 fissato per l'accatastamento al civile degli immobili rurali specificatamente indicati dall'apposita normativa.

Il programma prevedeva brani di carattere prevalentemente patriottico, tratti da I Vespri siciliani, Il Trovatore, Nabucco, La forza del destino ed Ernani.

ARMODIO TRA I BIG DELLA PITTURA ITALIANA

L'Università Bocconi di Milano ha ospitato una mostra delle opere più recenti del pittore piacentino. Si è trattato di un avvenimento di grande importanza nel mondo artistico e culturale italiano che conferma il prestigio raggiunto in questi ultimi anni dall'artista concittadino. Armodio, dopo Bruno Cassinari, può essere considerato il pittore di maggior spicco nazionale e internazionale espresso dalla pittura piacentina contemporanea.

Armodio (pseudonimo di Wilmore Schenardi) è il tipico esempio di artista "self-made" e cioè fatto da sé, con le proprie forze e la grande passione per la pittura, senza accademie né diplomi di Istituti e Scuole d'arte. La sua è la semplice storia di un qualsiasi ragazzo piacentino che frequenta la scuola media ma non la finisce perché deve lavorare per la famiglia, che comincia a scarabocchiare qualcosa all'Istituto d'arte Gazzola dove "non impara niente" (come dice lo stesso Armodio), che fa il fattorino in un negozio di tessuti in giro per la città con un biciclettoncino più alto di lui, che trova un posto di lavoro in Questura come usciere, che conosce i pittori Spazzali e Foppiani con i quali inizia a disegnare e a dipingere, che segue definitivamente Foppiani da uno studio all'altro sino alla leggendaria soffitta sotto i tetti di un'antica casa patrizia in Via Campagna. E qui la



storia diventa una storia tutta di vita d'arte, con il duro lavoro quotidiano di ricerca e di sperimentazione, con le prime mostre a Piacenza e in altre città italiane, con i primi contatti con le Gallerie dei mercanti d'arte di Roma, Milano e Torino.

Artisticamente Armodio si manifesta con un tipo di fantasia "fredda", sottilmente e asetticamente surreal e metafisica, espressa con un linguaggio tecnico abilissimo, paziente, accanito, di fine cesellatura materica. Nel suo racconto pittorico emerge il gusto del "ludens" e cioè del gioco, dello scherzo, del paradosso mai clamoroso ed

enfatico ma sempre fine e pungente, dell'epigramma rapido e breve che colpisce, sorprende, affascina, confonde, inganna e illude, suggerisce magie e intuizioni. Ecco così, da questo artista di sangue (artistico) freddo, sgorgare segni e scampoli di gioia, di festosa finzione, di maliziosa e rabbividente ironia, di sarcastica spavalderia, di irridente invito a non prendere troppo sul serio tutto ciò che appare troppo importante, a non accettare l'assuefazione alla dilagante noia e banalità della vita contemporanea.

Con questa sua pittura Armodio regala simboli, enigmi, metafore,

allusioni e illusioni, invenzioni, giochi di prestigio che battono nella mente come freschi e provocanti trilli di una sveglia che non permette pigrizie e vuoti d'intelligenza. Ed è una pittura che, pur incontrando rischi di ardua lettura e comprensione in certe aree di cultura tradizionale, è stata accolta con pieno favore sui mercati nazionali e internazionali e negli ambienti della grande critica d'arte italiana e europea. Come si dice oggi, Armodio "va forte", con mostre e partecipazioni a rassegne a Londra, Parigi, Madrid, Amburgo, Roma, Milano, Bologna e soprattutto a Bruxelles dove il gallerista internazionale Ghuihot lo ha inserito nella ristretta équipe di artisti europei scelti per l'attività espositiva della sua Galleria.

Nei numeri scorsi abbiamo pubblicato i seguenti profili: l'ex-sindaco Tansini, il sindaco Benaglia, i parlamentari Cuminetti, Trabacchi, Bianchini, Montanari e Tassi, il presidente del Piacenza Calcio ing. Garilli, lo scrittore Alberoni, il cardinale Silvio Oddi, il pittore Bruno Cassinari, il tenore Flaviano Labò, il calciatore Astutillo Malgilio ed il chirurgo Luigi Donati.

Sei Socio
della
BANCA DI
PIACENZA?

Allora,
lavora con
la TUA Banca.

Ci guadagni
due volte:
come Socio
e come Cliente.

cosa vuol dire

CERCHIAMO DI TRADURRE LE PAROLE DIFFICILI

COTTAGE: villetta, casa di campagna

A qualcuno sembra di nobilitare la propria dimora rustica, casa di campagna, villetta o villino, casetta a un piano, piccola residenza in ogni caso dotata di comodità, definendola con l'espressione inglese *cottage* (pron. *kötig*). Molto in voga, in Unione Sovietica, le dacie, riservate agli esponenti più in vista del partito e della burocrazia, e del tutto escluse per i comuni mortali, per gli ex compagni.

DERNIER-CRI: ultimo grido

La voce francese (pron. *dernièc*) indica l'ultima moda, l'ultima novità. È usata anche in senso figurato: la sostituzione immediata dei ministri di missione è stata il *dernier-cri* di Andreotti, ossia l'ultima trovata.

NURSE: bambinaia, nutrice, governante

Abbiamo, in italiano, non poche parole per rendere l'inglese *nurse* (pron. *nes*, con una vocale strascicata): *bambinaia*, *nutrice*, *bàlia*, *governante*; ma sembra di salire di rango parlando di affidare il proprio bambino ad una *nurse* anziché di darlo ad una *bàlia*. Talvolta indica invece (ma molto di rado) l'*infermiera*.

Similmente la *nursery* (pron. *néris*) indica la *stanza dei bambini*. C'è anche, ma raramente, il *nursing* (pron. *nésin*), che sarebbe poi l'*assistenza infermieristica*.

RANCH: fattoria

La parola ricorda i film di John Ford e le imprese di John Wayne; ma anche Reagan era solito andarsi

a ristorare nel suo *ranch* californiano. È la *fattoria*, quanto meno la fattoria tipica dell'Ovest degli Stati Uniti, dove si allevano cavalli, pecore e bovini.

ROBOT: automa

La voce è di origine ceca, derivando da *robot* (=lavoro forzato); si dovrebbe quindi pronunciare *ròbot*, ma quasi tutti dicono *robò* alla francese. La corrispondente voce italiana sarebbe *automà*, ma *robot* è diffusissimo, al punto da aver dato luogo anche all'astratto *robotica*. Si usa molto in senso figurato, per indicare schiavi umani: anche in questo caso automà andrebbe bene (in Cina gli uomini sono *ridotti a robot* si può rendere con: *in Cina gli uomini sono ridotti ad automi*).

T'AL DIG IN PIASINSTEIN

Alla ricerca del dialetto perduto

Dâ via un scûd pr' un Cavour

Battuta d'attualità in questi calamitosi tempi di terremoti inflazionistici. Il concetto è: fare un affare rovinoso, liquidare qualcosa sotto costo. Lo "scûd" termino monetario diffuso in varie regioni italiane, corrispondeva a un valore di cinque lire (così come il "marengo" a venti). Meno noto e più tipicamente piacentino il "cavour", dal nome del famoso statista piemontese, indicante una moneta del valore di due lire (di qui la variante "dâ via un cavour pr' un franc" ossia per la metà del suo valore). Nel ventennio fra le due guerre mondiali, quando questi riferimenti avevano ancora un senso concreto e quotidiano sotto l'aspetto economico e numismatico, circolavano - oltre agli spiccioli di peso inferiore come il soldino di rame e il nichelino da venti centesimi - monete più rispettabili come la lira, le due lire e lo scudo d'argento con l'aquila (detto perciò anche "aquinlein") con il quale si poteva consumare un buon pasto in un decoroso ristorante. Pezzi pregiati e più rari erano le grandi monete d'argento da dieci e da venti lire: al di sopra cominciava la stratosfera delle banconote grandi come tovaglioli, solemni e istoriate come pagine di messale. Erano i tempi del famoso ritornello "Se po-tessi avere - mille lire al mese... e in cui veniva logico dire, per alludere a qualcosa di visibilmente assurdo: (Cös) at crêd, ch'i dagan via un scûd pr' un cavour?".

Trid cme la Büla

La "büla" sarebbe la "pula", l'infimo casceme della trebbiatura costituito dall'involucro dei chicchì (in piacentino anche "rësca"); e l'immagine è una delle tante, di cui è ricchissimo il lessico popolare, per indicare una condizione di estrema indigenza (e anche isolatamente "trid", ossia "tritato", accoglie già il senso materiale e figurato di logoro, consunto dalle avversità soprattutto economiche). Fra le altre espressioni equivalenti o affini ricorderemo "nîd c'me un beg" (nuovo come un bruci), "sciane c'me un lâdar" (stracciato come un ladro), "c'me l'ûsel in s'la rama" (come l'uccello sul ramo, cioè sperduto, senza nido).



T'e pö luc che bell

Il semplice "luc", dal suono secco come una frustata, è il più diffuso epiteto ingiurioso del nostro dialetto. Trasparente abbreviazione dell'italiano "allocco", colto e dissusato, in pratica viene spesso ammorbidito dalla bonarietà di un intercalare domestico, sia nell'accrescitivo e peggiatoriano "lucatás", sia nel diminutivo "luchéin" e nella sua scherzosa variante "luchétti". Il comparativo "pö luc che bell" (più sciocco che bello) perfeziona e insieme mitiga l'intenzione offensiva del termine introducendo una nota di ricercatezza umoristica data appunto dal raffronto fra due qualità di ordine diverso, una negativa e l'altra positiva. Infine l'antica e popolare espressione "luc da fera" dovrebbe accentuare l'ingiuria, sottolineando un grado particolarmente elevato ed eccezionale di stupidità, tale da meritare l'esibizione come fenomeno da baraccone.

Catâ il Signôr indôrmeint

Arguta ed efficace perifrasi usata per alludere a un colpo di fortuna o più semplicemente a una situazione di privilegio acquisita da qualcuno non per merito ma per casuali circostanze favorevoli. Dall'espressione traspare anzi un sottile veleno che ne accentua il significato negativo: "Trovar il Signôr indôrmeint" vuol dire approfittare della distrazione di chi dovrebbe ripartire esattamente meriti e colpe, e in definitiva lucrare un vantaggio del tutto ingiustificato.

"Sgâgo" e "Süfarlon"

Alta e soprattutto bassa statura sono definite con termini pittoreschi e canzonatori, che possono anche risultare offensivi, a seconda del tono

e della suscettibilità degli interessati. Per beffeggiare un individuo più piccolo del normale epiteti tipicamente piacentini sono "sgâgo" "sbassón" "nâciò" "squamârlón" ("schiacciato") "nibbi" (turacciolo). Di un tipo eccessivamente alto, specie se allampanato, si dice che "I tócca l'aria lucca" e lo si può definire "slungagnon", "süfarlon" (zuffolone), "pisarlon". In campagna si usa anche il raro "għiaied" (propriamente l'asta per pungolare i buoi). Se uno ha le gambe sottili, c'è il classico "gamb' d'silar" (di sedano), comune anche ai dialetti lombardi.

Röggér

Il dialetto piacentino, che pur riflette nel suo insieme una società ancora rispettosa dei valori tradizionali (fra cui la venerabilità degli anziani) anticipa talora l'impertinenza delle nuove generazioni, che parlano di "matusa" e di "semifreddi". "Röggér" (letteralmente "ruder") è espressione di dileggio nei confronti di persone non tanto vecchie anagraficamente, quanto di abbigliamento, di modi e di mentalità. (Esempio: "Come è andata la festa?" "Għ'era almâ di röggér"). Nella medesima accezione ancor più maligno e spiritoso è "presepi", dove "presepio" esprime genericamente l'idea di qualcosa di molto antico, stereotipato e barbogio, soprattutto per la presenza dei Re Magi (si ricordi anche la parentela con il termine "befana").

Dig'na pr' i Grein

Con maggiore energia plebea, corrisponde a varie espressioni italiane come "cantare chiare", "senza peli sulla lingua", con riferimento a uno sfogo verbalmente polemico nei

confronti di qualcuno che supera ogni limite di convenienza e di prudenza. "Ag n'ho propri dit pr'i grein" (e "grein", per chi non lo sa pesse, significa "maiali").

Ess pr'i strass

Si dice di chi è arrivato a una critica e ultimativa situazione di rendiconto che non ammette più dilazioni o via d'uscita. Per esprimere concetto identico o affine l'italiano ha un florilegio di immagini eleganti, letterarie e retoriche: trovarsi al *redder rationem*, con le spalle al muro, nel vivo della mischia, fra l'includine e il martello, nell'occhio del ciclone. Il dialetto questa volta non offre un'alternativa pittorea, ma pedeste epure estremamente efficace: "essere per gli stracci" (cioè saldamente afferrato ai panni da mani robuste).

Ribongia

Parola rarissima e ormai disusata. Indica la parte estrema e non utilizzabile degli stracci: quindi dà l'idea di un infimo materiale di scarico, ancora peggio di feccia, schiuma, "cimossa".

LA BANCA DI PIACENZA

per i giovani

Gli studenti titolari di rapporti Jeans e Under 18 possono usufruire di particolari coperture assicurative infortuni

INFORMAZIONI DETTAGLIATE PRESSO I NOSTRI SPORTELLI.

VIGOLZONE



Posto tra il torrente Nure e le prime colline dell'omonima valle, a 165 metri di altitudine sul livello del mare, Vigolzone è un importante centro della provincia ad economia prevalentemente agricola, che attualmente conta circa 3480 abitanti.

Sull'intera area comunale operano numerose industrie (principalmente del settore metalmeccanico, ma anche di quelli dei coadiuvanti alla alimentazione ed alla profilassi degli allevamenti zootecnici, dell'edilizia e dell'abbigliamento).

Risultano inoltre validamente rappresentati anche i settori dell'artigianato (con lavorazioni del legno, del ferro battuto e della ceramica) e dell'agricoltura (con la presenza di rigogliosi vigneti per la produzione di vini bianchi e rossi di ottima qualità, in collina e con vaste colture soprattutto di cereali e di foraggi per la zootecnica, in pianura).

Notevole sviluppo ha assunto nella zona anche il turismo, principalmente attratto - in ogni stagione dell'anno - dalla ovattata atmosfera di Grazzano Visconti (borgo costruito nei primi del Novecento per volere di Giuseppe Visconti di Modrone ed ultimato nel 1941 secondo le forme e l'architettura del Medioevo).

Vinculumcum o Vicumvia o Vicus Ultionis (villaggio della vendetta), l'attuale Vigolzone, potrebbe risalire addirittura al 218 a.C. coincidendo con la località dove il cartaginese Annibale, subito dopo la battaglia sulla Trebbia, avrebbe assaltato con la sua cavalleria e sconfitto i Romani di Scipione.

Alcuni studiosi peraltro, ritenendo inattendibile questa origine, sostengono che il paese sia sorto nell'epoca tardo romana; altri le-

gano Vigolzone al periodo di dominazione Longobarda dei secoli VI e VII d.C..

In ogni caso certamente Vigolzone esisteva nell'830: viene infatti citato come Vicus Ussonii e Vicus Ursoni nelle "Carte di Sant'Antonino e della Cattedrale di Piacenza".

La storia di Vigolzone è comunque strettamente legata a quella del suo castello che - con la sua imponente mole sovrastata da torri - costituiva una valida testimonianza dei lontani e travagliati trascorsi.

Fatta costruire nel 1095 - all'epoca delle Crociate - dal nobile Cantelello Confalonieri, la fortezza venne successivamente espugnata e demolita nel 1242 dal re Enzo. Dalla distruzione si sarebbe salvata una torre in sasso, a base circolare, che costituisce la parte più antica dell'intero complesso castrense tuttora esistente ed innalzato nel 1330 per volere del Ghibellino Bernardo Anguissola, alleato dei Visconti.

Agli inizi del 1900 il castello passò di proprietà dagli Anguissola ai marchesi Monticello Obizzi di Crema e successivamente ai marchesi Landi di Chiavenna (che lo detengono tuttora).

Le frazioni di Vigolzone sono: Albarola, Bicchignano, Carmiano, Chialano, Grazzano Visconti, Veano, Villò. Se dell'importanza turistica di Grazzano Visconti si è già detto, occorre rammentare ancora come sulle colline del comune si trovino innumerevoli vigneti che, grazie alla loro felice esposizione consentono di produrre ottimi vini quali: il guttumio (ad Albarola e a Villò), il trebbiano, il pinot e lo spumante (a Villò), il sauvignon, il brachetto ed il bordeaux (ad Albarola) ed infine il malvasia e l'ortrugo (a Carmiano).

CONFEDERAZIONE ITALIANA ESERCENTI ATTIVITÀ COMMERCIALI E TURISTICHE

FEDERAZIONE PROVINCIALE DI PIACENZA

Presidente: Marilena GIOVENALE
Vice Presidente: Bruno SACCHELLI
Comitato di Presidenza: Gianluigi Barani, Emilio Polenghi, Rosalba Sironi, Giacomo Tagliaferri, Filiberto Tampellini.

Consiglio Provinciale: Giuseppe Aldrovandi, Aristide Arzani, Sergio Bassi, Giovanni Bacchetta, Pier Paolo Bignone, Luigi Braggi, Luigi Brizzi, Walter Celli, Giuseppe Fanti, Marco Galuzzi, Giuseppe Illari, Giorgio Millul, Angelo Murelli, Antonio Resmini, Paolo Rimondi, Giancarlo Solaro, Renzo Tortelotti.

Effettivi: Lino Alpegiani, Luigi Bollani, Fabio Sbordi,
Supplenti: Giuseppe Pandini, Danilo Pavesi, Rosalba Sironi.

Coordinatore Segreteria: Piacenza, Via P. Casati, 10/12 - Tel. 590526.
Sede: Fiorenzuola, via Bressani - ex Convento San Giovanni - Tel. 982396.

Revisori dei Conti:

Ufficio di zona:

PICCOLO DIZIONARIO DEI TERMINI TECNICO-ECONOMICI

Accettazione bancaria. È una cambiale-tratta con la quale l'impresa (trante) ordina a una banca di pagare una certa somma a una prefissata scadenza (normalmente da 3 a 12 mesi). La banca, con la quale era stata concordata l'operazione, appone sul titolo la propria firma per accettazione e assume quindi la veste di obbligato principale. La sua notorietà conferisce alla cambiale un grado molto maggiore di solvibilità e di commercialità. L'impresa, collocando direttamente, o attraverso società finanziarie, il titolo sul mercato monetario, può, con un'operazione di sconto del titolo stesso, ottenere denaro liquido per le sue esigenze.

Anche in Italia, come già avvenuto in America, l'accettazione bancaria sta acquisendo un ruolo sempre più importante.

I titoli della specie sono di varia natura.

Ad esempio quelli che assistono gli effetti utilizzati nel regolamento degli scambi con l'estero.

Buona diffusione hanno anche le accettazioni di natura finanziaria. Il traente che necessita di un finanziamento spicca una tratta su di una banca che, sulla base di intese di solito portate avanti da società finanziarie che fungono da intermediarie, appone la sua accettazione. Questo titolo è facilmente negoziabile e può essere scontato da istituti finanziari, compagnie di assicura-

zione e altri investitori istituzionali.

Banca popolare. Istituto di credito di diritto privato, costituito in forma cooperativa a responsabilità limitata. Nata come istituti che si rivolgevano alle categorie sociali più modeste, raccogliendone i risparmi e concedendo prestiti a breve scadenza, le banche popolari operano attualmente, come le altre banche ordinarie, nei confronti di una clientela diversificata. I soci della banca devono essere almeno 30.

BANCA FLASH

Notiziario trimestrale riservato agli azionisti della Banca di Piacenza
 4° trimestre 1991

Sped. Abb. Post.
 Gruppo IV - 70%
 Direttore responsabile
 Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, Grafica e Fotocomposizione:
 Publitem - Piacenza

Stampa:
 T.E.P. - Piacenza
 Autorizzazione Tribunale di Piacenza
 n. 368 del 21/2/1987